CoViD-19, dove sono i patologi?

Nella mia veste di patologo veterinario nonche' di professore di patologia generale e fisiopatologia veterinaria presso la Facolta' di Medicina Veterinaria dell'Universita' di Teramo, faccio sommessamente notare che non vi e' finora traccia di un patologo, sia pure un solo patologo, che sia stato intervistato in merito alla drammatica emergenza "CoViD-19" nei vari dibattiti e "talk show" trasmessi in prima serata dalle principali emittenti televisive.

Di contro, nei sopra citati contesti si registra da settimane la puntuale quanto reiterata presenza di virologi, infettivologi, microbiologi, immunologi, epidemiologi ed altri insigni specialisti e studiosi i quali, pur nelle loro diversificate quanto complementari abilita' e competenze scientifiche e professionali, risultano condividere un "minimo comune denominatore": la pur autorevole e qualificata "narrazione" che i colleghi di cui sopra possono fare della CoViD-19 e del famigerato virus SARS-CoV-2, che e' stato appena identificato, peraltro, in una tigre dello zoo di New York, puo' prendere in esame, giocoforza, la sola "dimensione *intra vitam*" della malattia.

Il patologo e', infatti, l'unico specialista oggettivamente abilitato a "fotografare" prima e a "narrare" poi la non meno rilevante "dimensione *post mortem*" della CoViD-19 e dell'infezione da SARS-CoV-2 – cosi' come quella di tutte le altre condizioni morbose, ad eziologia infettiva e non – mediante il fondamentale ausilio degli esami autoptici e delle

indagini istopatologiche ed immunoistochimiche successivamente condotte sui pazienti deceduti.

L’Italia ha purtroppo, con gli oltre 18.000 casi d’infezione ad esito fatale sinora registrati, il triste primato del Paese col piu’ alto numero di decessi su scala globale nei pazienti SARS-CoV-2-infetti. Quest’ultimo dato, oltremodo allarmante, grida vendetta al cospetto della quantomai palese “asimmetria narrativa” esistente fra “dimensione *intra vitam* e *post mortem*” della CoViD-19, le cui molteplici questioni irrisolte potranno trovare adeguate risposte grazie anche al fondamentale quanto imprescindibile contributo fornito dai patologi!

Giovanni Di Guardo
Università di Teramo
Facoltà di Medicina Veterinaria